

MOZIONE

La Camera,

premessi che:

la recente presa di posizione del Ministro del tesoro circa la preferenza per la soluzione della privatizzazione del Mediocredito centrale attraverso l'acquisto in blocco del 100 per cento del pacchetto azionario, espropria il territorio siciliano della più importante struttura finanziaria locale;

allorquando viene stabilita la fusione fra Banco di Sicilia e Sicilcassa, l'allora Ministro del tesoro, dichiarò che la missione di tale progetto era quello di un radicamento dell'azienda di credito del territorio;

furono impegnate a tale scopo ingenti risorse finanziarie: 3.000 miliardi legge Sindona, 1.000 miliardi capitalizzazione Mediocredito centrale, 1.000 miliardi Fondo interbancario di tutela dei depositi;

adesso, la presa di posizione del tesoro nel non privilegiare la soluzione dell'offerta pubblica di vendita, va esattamente nel senso opposto:

impegna il Governo

a rispettare la volontà dichiarata dall'allora Ministro del tesoro accettando la soluzione della vendita del 30 per cento del capitale del Mediocredito centrale al gruppo banche popolari e imprenditori siciliani e a collocare sul mercato il 70 per cento del resto del capitale, poiché la soluzione di *public company* è l'unica che si confà per coniugare gli interessi dell'erario e gli interessi degli operatori economici, non avendo senso privilegiare solo la cassa a discapito di soluzioni che vedano coin-

volti tutto il risparmio regionale e una parte significativa dell'imprenditoria regionale.

(1-00413) « Scozzari, Rallo, Acierno, Lo Presti, Trantino, Marino, Cascio, Lucchese, Saonara, Di Stasi, Misuraca, Voglino, Volpini, Molinari, Ostillio, Danieli, Garra, Duilio, Palumbo, Borrometi, Giacalone, Lumia, Piscitello, Palma, Caruano, Cappella, Ciani, Rabbito, Giudice, Boccia, Niedda, Domenico Izzo, Bono, Sica ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La III Commissione,

premessi che:

la Colombia conosce un conflitto armato che si protrae da oltre 35 anni il cui saldo umano è, secondo la conferenza episcopale colombiana, di oltre 35.000 vittime e più di un milione e mezzo di rifugiati interni;

il 7 gennaio 1999 è stato aperto formalmente un processo di dialogo tra il Governo colombiano e le Forze armate rivoluzionarie colombiane - esercito del popolo (Farc-Ep);

tale dialogo è stato favorito, da parte del governo colombiano, con l'assegnazione del controllo di un territorio comprendente quattro municipi, di poco inferiore alla superficie della Svizzera, alle Farc-Ep;

la cerimonia d'avvio del dialogo è avvenuta nel territorio assegnato alle Farc-Ep, alla presenza di numerosi invitati internazionali graditi alle parti, fra i quali figurava anche il Governo della Repubblica italiana;

il dialogo fra Governo e guerriglia, pur essendo la necessaria premessa per l'avvio di un vero e proprio negoziato di pace, non è stato accompagnato da nessun cessate il fuoco;

il Governo colombiano si è impegnato formalmente a combattere le forze paramilitari, data la loro natura illegale e criminale, escludendo qualsiasi loro coinvolgimento nel processo di pace;

il Governo colombiano ha incontrato più volte anche l'altro gruppo guerrigliero denominato Esercito di liberazione nazionale (Eln), nel tentativo di coinvolgerlo in un eventuale processo di pace;

soprattutto in contemporanea con l'avvio del dialogo, secondo le segnalazioni della missione ONU in Colombia e di numerose organizzazioni internazionali quali, tra le altre, Amnesty International e America's Watch, diverse organizzazioni paramilitari, con il sostegno di alcune autorità politiche e militari, hanno intensificato le loro attività criminali;

tali attività si inquadrano in un'impressionante campagna terroristica che solo negli ultimi due anni ha prodotto 213 massacri e attentati con un bilancio di più di 2000 vittime;

tali attentati, negli ultimi mesi, hanno colpito selettivamente anche personalità in diverso modo impegnate nel processo di pace, come nel caso del popolarissimo conduttore televisivo Jaime Garzon, assassinato in agosto perché membro della « Commissione per la facilitazione della pace » impegnata ad aprire un dialogo con l'Eln;

la stessa presidentessa della Commissione per i diritti umani del Senato colombiano, senatrice Piedad Cordoba, è stata ripetutamente minacciata di morte per aver denunciato l'esistenza di una lista di persone da assassinare redatta dai gruppi paramilitari. La senatrice Cordoba ha anche annunciato la propria intenzione di lasciare il paese, non potendo svolgere il proprio compito istituzionale a causa delle minacce di morte ricevute;

la Colombia è uno dei principali paesi produttori di stupefacenti;

solo con un reale processo di pace c'è la speranza di poter mettere in campo

una politica efficace sia per reprimere le organizzazioni criminali narcotrafficanti, sia per promuovere uno sviluppo sano capace soprattutto di emancipare milioni di colombiani da condizioni di vita e di sfruttamento disumani;

in contemporanea con la crescita degli attentati dei paramilitari contro la popolazione indifesa e contro le personalità politiche e culturali impegnate per il processo di pace, hanno cominciato a circolare, su tutti i maggiori quotidiani latino americani, ipotesi relative all'intenzione degli Stati Uniti d'America di promuovere un intervento militare multinazionale avente lo scopo di combattere il narcotraffico in Colombia;

recentemente personale diplomatico dell'Ambasciata USA a Bogotà è stato identificato come narcotrafficante dalle stesse autorità americane;

un eventuale internazionalizzazione del conflitto in Colombia potrebbe avere conseguenze disastrose per tutta la regione e per gli stessi equilibri politici mondiali ed avrebbe comunque l'effetto di prolungare per anni ed anni sia il conflitto sia tutte le attività criminali, narcotraffico in primo luogo;

impegna il Governo:

ad esortare il governo della Colombia ad effettuare indagini obiettive ed efficaci sui massacri e a mettere a disposizione della giustizia i responsabili dei massacri, affinché non prevalga l'impunità;

a sostenere ogni iniziativa della Presidenza della Repubblica colombiana tesa a promuovere e consolidare il processo di pace, anche chiedendo esplicitamente che venga ripreso immediatamente il dialogo fra le parti;

ad offrire ufficialmente la disponibilità dell'Italia ad accompagnare il processo di pace, nei modi e nelle forme gradite alle parti in causa, al fine di facilitare una soluzione politica e pacifica del conflitto;

a adoperarsi, in tutte le sedi internazionali, per evitare l'internazionalizzazione del conflitto.

(7-00807) « Mantovani, Pezzoni, Calzavara, Giovanni Bianchi, Rivolta, Leccese ».

La IV Commissione,

considerato che:

con la legge n. 212 del 10 maggio 1983 articolo 58, furono istituiti i seguenti ruoli degli Ufficiali in servizio permanente e delle categorie in congedo: Ruolo tecnico operativo Arma dei Carabinieri; Ruolo tecnico amministrativo - Altre armi dei corpi dell'Esercito Italiano; Ruolo specialisti - Marina militare ed Aeronautica militare; Ruolo tecnico operativo - Guardia di Finanza;

l'ammissione nei detti ruoli avviene mediante concorso per i titoli ed esami e possono partecipare i Marescialli maggiori o gradi corrispondenti senza limiti di età e con qualifica non inferiore a « Superiore alla media »;

l'articolo 58 regola l'avanzamento degli ufficiali dei ruoli istituiti dall'articolo 53, avanzamento a percentuale sul numero totale senza stabilirne il periodo minimo di permanenza nel grado rivestito, risultando così molto differenziato fra le « armi e corpi »;

pur troppo i più penalizzati sono risultati gli ufficiali dell'Aeronautica militare, visto il bassissimo numero di vincitori dei concorsi (30 per cento circa dei posti messi a concorso e scesi al 20 per cento negli ultimi anni); ne consegue che vincitori di concorsi banditi nello stesso anno rivestano gradi diversi secondo l'arma od il corpo a cui appartengono;

con il decreto legislativo n. 490 del 30 dicembre 1997 « Riordino del reclutamento, dello stato giuridico e dell'avanzamento degli Ufficiali a norma dell'articolo 1, comma 97 della legge 23 dicembre 1996 n. 662 » sono stati stabiliti i periodi mas-

simi di permanenza nel grado rivestito e la relativa procedura per l'avanzamento;

pertanto, anche se dal 1° gennaio 1998 l'avanzamento e le procedure saranno unificati per tutte le armi o corpi, non cancellano tutte le precedenti storture;

lo stesso decreto legislativo n. 490/97 al Capo II norme finali articolo 65 (Disposizioni varie) punto 2, alla lettera a) del comma 3 dell'articolo 5 della legge 8 agosto 1990 n. 231 prima delle parole « ai Tenenti Colonnelli e gradi corrispondenti » sono inserite le seguenti « ai maggiori ed » legge n. 231/90 « Omogeneizzazione stipendiale al grado di Colonnello »;

quanto sopra se migliorativo per tanti Ufficiali dei ruoli tecnici ha ulteriormente punito uno sparuto numero (32 per l'Aeronautica militare);

infatti se alcuni riusciranno ad indossare i gradi di maggiore, non avendo 15 anni dalla nomina a Tenente, saranno comunque esclusi dai benefici della omogeneizzazione stipendiale, contrariamente al precedente comma 2 della stessa legge, dove la rideterminazione stipendiale riguarda « Gli Ufficiali provenienti da carriere e ruoli diversi che al compimento del 19° e 29° anno di servizio militare comunque prestato rivestano i gradi di Tenente, Capitano, Maggiore e Tenente Colonnello »;

quindi il comma 2 riconosce importante il servizio comunque prestato mentre il comma 3 impone anni 15 dalla nomina a Tenente;

anche il decreto del Presidente della Repubblica del 10 maggio 1996 n. 360 - aspetti retributivi per il personale non dirigente delle FF.AA. - all'articolo 5, comma 2 cita « Ufficiali provenienti da carriere e ruoli diversi » senza alcuna limitazione di anni dalla nomina a Tenente ma tenendo conto degli anni effettivi di servizio;

il decreto legislativo 30 aprile 1997 n. 165 dà ancora maggior valore al servizio effettivo prestato concedendo il colloca-

mento in ausiliaria anche a domanda dell'interessato che abbia prestato non meno di 40 anni di servizio effettivo,

impegna il Governo:

a che siano comunque inseriti nell'aliquota di avanzamento al grado di Maggiore i Capitani che abbiano maturato complessivamente 12 anni di anzianità di servizio dalla nomina a Tenente;

ai Maggiori, Tenenti Colonnelli a gradi corrispondenti che abbiano prestato servizio militare senza demerito, per almeno 15 anni dalla nomina a Tenente o che abbiano non meno di 40 anni di servizio effettivo sia attribuito lo stipendio di Colonnello, affinché a tutti gli Ufficiali dei ruoli tecnici siano riconosciuti 40 anni di dedizione e fedeltà alle FF.AA. ed alle istituzioni, ciò sarebbe un disincentivo alle richieste di collocamento in congedo, categoria dell'ausiliaria ai sensi del citato decreto legislativo n. 165/1997 e non produrrebbe alcun aggravio di spese.

(7-00808) « Lavagnini ».

La XIII Commissione,

premessi che:

la rilevanza del sistema agricolo del Salento per l'economia pugliese e nazionale non può non essere oggetto di particolare attenzione da parte del Parlamento e del Governo;

la notte di lunedì 18 ottobre 1999 le numerose imprese agricole situate nei territori dei comuni Manduria-Avetrana-Campi Solentina-Squinzano e Trepuzzi, sono state gravemente danneggiate nelle loro attività da una insolita tromba d'aria che, partendo da Punta Prosciutto sullo Ionio, al confine con la Provincia di Taranto, fino a Casalabate sul versante adriatico, seguita da una eccezionale grandinata che ha aggravato ulteriormente la situazione. Sono centinaia e centinaia gli alberi di ulivo sradicati; tutti i sindaci e le organizzazioni professionali interessate hanno

raccolto la denuncia degli imprenditori agricoli colpiti dal grave evento, ed hanno chiesto il riconoscimento dello stato di calamità naturale alla produzione agricola delle zone interessate;

impegna il Governo

a predisporre, tutte le misure, in particolare lo stanziamento di fondi idonei a garantire l'immediata attività produttiva nella zona.

(7-00809) « Malagnino, Rotundo, Fagiano, Abaterusso, Stanisci ».

La XIII Commissione,

premessi che:

a distanza di due anni dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 54/97 si avvicina la scadenza della proroga sancita con legge 276/98, che ha differito i termini al 30 ottobre 1999 per l'obbligo di utilizzo di acqua potabile per il lavaggio delle attrezzature ed al 31 dicembre 1999 l'adeguamento agli obblighi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 45/97;

i fondi, circa 60 miliardi, previsti dalla legge 423/98 per l'adeguamento delle aziende zootecniche secondo il decreto del Presidente della Repubblica n. 54/97, sono stati messi a disposizione con notevole ritardo e solo in quest'ultimo periodo;

il ritardo della disponibilità dei finanziamenti ha prodotto il rallentamento dei lavori di adeguamento: numerose sono le aziende nazionali che si sono adeguate, ma altrettanti sono gli allevatori che, iniziati i lavori con proprie risorse, li hanno dovuti sospendere per la insufficienza delle proprie disponibilità a terminare le opere;

necessita, per questo stato di cose, un intervento concreto a favore delle imprese zootecniche in difficoltà per la salvaguardia dei posti di lavoro che rappre-

sentano, data la realtà del settore ove la situazione economica ed occupazionale è, a dir poco, allarmante;

impegna il Governo

alla proroga di un anno dei termini sanciti dalla legge n. 276/98 per l'adeguamento dalle aziende zootecniche agli obblighi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 54/97.

(7-00810) « Misuraca, Scarpa Bonazza Buora, Amato, Dell'Utri, de Ghislanzoni Cardoli, Giudice, Fratta Pasini, Scaltritti ».

La III Commissione,

premesso che:

la situazione dei diritti umani nel Tibet occupato dalla Cina comunista è sempre più insostenibile, nonostante le proteste internazionali a favore della autonomia del popolo tibetano, privato dei diritti più elementari e sottoposto ad una durissima repressione non solo culturale e religiosa, ma che assume forme di genocidio e di pulizia etnica, praticata anche attraverso un massiccio trasferimento di popolazioni dalla Cina popolare, per programmare così l'estinzione della popolazione tibetana;

considerato che Sua Santità il Dalai Lama premio Nobel per la pace, e capo spirituale dei tibetani in visita in Italia, verrà ricevuto da Sua Santità Papa Giovanni Paolo II, ma non dal Presidente del Consiglio;

considerato che diviene indispensabile una nuova iniziativa internazionale per ristabilire nel Tibet i sacrosanti diritti umani, religiosi, culturali e di autonomia politica;

preso atto che l'assemblea dell'ONU ha affrontato la tragedia Tibetana con le risoluzioni n. 1353 del '59, 1523 del '61, 2070 del '65;

il Parlamento europeo ha preso posizioni di dura protesta con le risoluzioni 15/10/87, 16/3/89, 15/3/90, 12/9/91, 13/2/92, 15/12/92, 25/6/93, 17/9/93, 13/7/95 e che così ha fatto la nostra commissione esteri della Camera dei Deputati, condannando più volte l'invasione cinese e richiedendo giustizia e libertà per il popolo tibetano ma che non vi sono stati seguiti concreti di responsabilità e di azione da parte dell'Italia;

ritenuto che la situazione si aggrava con decine di migliaia di prigionieri politici detenuti sul territorio della Repubblica popolare cinese in condizioni di detenzione letteralmente disumane; che in questi anni sono stati assassinati più di un milione di tibetani e sono stati distrutti i monasteri buddisti;

impegna il Governo

ad assumere iniziative definitive in accordo con i Paesi dell'Unione europea chiedendo immediatamente la convocazione del consiglio di sicurezza dell'Onu per dare corso ad una conferenza internazionale di protesta, di condanna e di azione, con sanzioni anche economiche nei confronti della Cina comunista, per poter risolvere questa tragedia del popolo tibetano denunciando i responsabili di queste barbarie davanti alla Corte internazionale di giustizia.

(7-00811) « Tremaglia, Fini, Selva, Morselli, Amoruso, Rallo, Trantino, Zacchera ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

la Corte di assise del Tribunale di Bologna, con sentenza del 31 maggio 1997, ha condannato il ministero dell'interno,